

21^a**domenica ordinaria**

27 agosto 2017

Prima lettura

Is 22,19-23

Seconda lettura

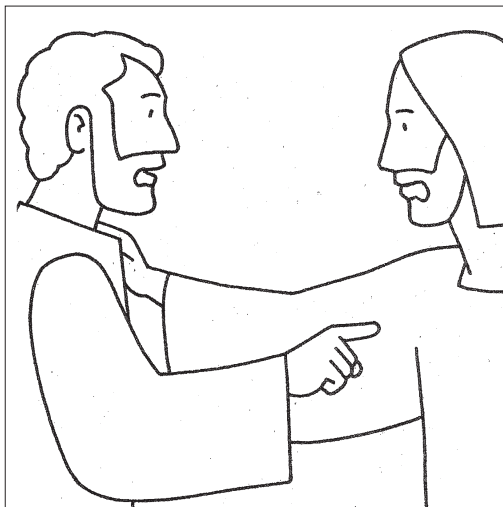
Rm 11,33-36

Vangelo

Mt 16,13-20

Gesù non corrisponde necessariamente alle aspettative di tutti e, di fatto, nella storia a lui successiva le opinioni su di lui si sono moltiplicate. Alcuni guardano a lui con ammirazione per il messaggio predicato o per le opere compiute, altri invece nutrono sospetti nei suoi riguardi; alcuni lo seguono per interesse, altri lo abbandonano delusi; alcuni sono entusiasti, altri sconcertati. La storia degli effetti si ripete anche oggi: **Gesù continua ad essere il punto di discriminazione tra fede e incredulità.** Attuale è anche per noi la domanda che interpella in modo personale: «E voi, chi dite che io sia?».

La professione di fede, da parte di Pietro, che il **vangelo** di oggi riporta può guidare la nostra risposta: Pietro fa un atto di fiducia e di affidamen-



« Tu sei Pietro
e su questa
pietra
edificherò
la mia
Chiesa... »

Matteo 16,18

to: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna». Questa professione di fede è infatti il presupposto della stessa sequela cristiana.

Una tale risposta di fede richiede però la rinuncia all'orgoglio e all'auto-sufficienza. È ciò che nella **prima lettura** viene descritto nell'anticipo profetico della simbologia delle chiavi, e quindi del "potere" salvante di Cristo nei riguardi dell'umanità, potere che viene affidato a Pietro come seguito della sua risposta.

L'inno della **seconda lettura** è una lode alla sapienza di Dio, alla insondabilità del suo piano. Quanto sono inaccessibili le tue vie! Il credente può porsi davanti al mistero di Cristo solo in preghiera.